

La crisi nera dei negozi: oltre la metà ha visto dimezzare il proprio fatturato

IL RISULTATO EMERGE DAL SONDAGGIO FATTO DA CONFCOMMERCIO TRA GLI ISCRITTI. L'80% DELLE IMPRESE HA RIDOTTO IL PERSONALE L'INDAGINE

Numeri allarmanti. Certo, analoghi a quelli di tante altre città italiane, ma che a Civitavecchia fanno capire come nell'ultimo anno, a causa della pandemia, il tessuto economico delle piccole e medie imprese commerciali su strada abbia subito un autentico tsunami. I numeri sono quelli raccolti dalla Confcommercio locale tramite un sondaggio tra i propri iscritti che fotografa meglio di ogni parola la dimensione della crisi del settore.

In primis il calo del fatturato. Oltre la metà delle imprese interpellate ha infatti riferito di aver perso oltre il 50% del fatturato pre-Covid. Per la precisione, il 28% parla di riduzione di oltre il 70% del volume di affari, il 27% di un calo compreso tra 50 e 70%. E chi sta meglio è solo perché ha avuto una diminuzione più contenuta delle vendite. Nello specifico, il 27% ha dichiarato di aver avuto una contrazione tra il 20 e il 40% del fatturato e il restante 18% del campione fino al 20%. C'è poi l'aspetto occupazionale che riguarda il commercio e che costituisce un'altra cartina di tornasole per capire il dramma che sta vivendo il comparto. Degli intervistati, solo il 20% è riuscito a mantenere i dipendenti che aveva prima dell'emergenza, mentre l'80% è stato costretto a ridurre gli addetti e chiedere per loro la cassa integrazione.

Altri due dati interessanti riguardano il ricorso a prestiti bancari e l'utilizzo del delivery.

Per ciò che concerne le richieste di finanziamenti bancari garantiti dallo Stato, di fatto tutte le imprese ne hanno fatto richiesta e li hanno ottenuti circa l'80%. Per le consegne a domicilio, invece, si sono organizzati più o meno la metà dei commercianti interpellati. Tutti, però, hanno sottolineato come questo servizio sia stato utile soprattutto a mantenere la continuità della clientela, ma non a garantire un guadagno attraverso questa modalità di vendita.

Dunque, «un anno orribile quello appena trascorso, che si protrae anche nel presente per i pubblici esercizi della città - sottolinea il presidente di Confcommercio, Graziano Luciani -. E a soffrire sono indistintamente tutti i settori: da quello turistico, alle palestre e attività sportive, ai cinema e teatri, tutti fermi da un anno ormai. Più in generale, però, sono gli esercizi di vicinato che non hanno più energie e che rischiano di scomparire definitivamente. Cioè, la struttura portante della nostra economia, benché qualcuno dica il contrario, che sono espressione di impegno, costanza e sacrifici di tante persone e di tante famiglie». Ma nonostante le difficoltà, i commercianti non alzano bandiera bianca. Lo garantisce lo stesso Luciani. «Chi ha investito tanto nella propria attività - dice - non ha alcuna intenzione di cedere. È anche per questo che, senza sottrarsi alle richieste di aggiornamento e assistenza da parte delle imprese, l'impegno della Confcommercio locale deve per forza e con forza insistere con convinzione nel portare avanti un piano concreto per la fase di ripartenza. Uno su tutti: quello dell'accoglienza "commerciale e culturale" nei confronti di equipaggi e croceristi. Un piano complicato, ma strategico per la città».

A.B.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3020 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

